



La casa delle quattro donne

Racconto breve
di Luis Marreiros



Gotico e noir a Figana

concorso per racconti brevi e fotografie - 11 novembre 2018

LA CASA DELLE QUATTRO DONNE

I seguenti fatti non hanno nulla di straordinario: sono il resoconto di una storia che condivido con grande ammirazione e qualche amarezza.

Il diario di Edoardo - Macerata, 7 marzo 1862

Lourdes è demente. Dicono sia pazza ma non ci credo. Due anni fa, aiutò Lucrezia a condurre la mandria a casa. Quando arrivarono al cortile, una mucca che era stata lasciata libera diede un calcio a Lourdes, colpendola sul ginocchio. Le sue grida si sentirono fino al centro della città. Non c'era niente da fare. La parte inferiore della gamba era stata quasi staccata dalla parte superiore e la gamba doveva essere amputata. Dopo ciò, non ha mai più lasciato il letto. Col tempo cominciò a perdere la testa: mormorava, piangeva senza motivo e insultava tutti quelli che andavano a farle visita. Ma nei momenti in cui era più calma, piangeva sorridendo e diceva che suo figlio l'aveva visitata durante la notte.

Dicono sia pazza ma non ci credo.

Il figlio morì giovane dopo la nascita di Lucia. Rosa, sua nuora, si prendeva cura dell'ammalata: non per preoccupazione o per amore, ma per semplice vedovanza! Lucia, la nipote più giovane, era deforme: il piede sinistro non puntava in avanti ma si era girato completamente di lato, facendola camminare con difficoltà. Inoltre, la mascella inferiore si staccava dalla parte superiore e la sua lingua era morbida come la lingua dei morti. Non parlava, o meglio, parlava il linguaggio dei defunti. Il nome della famiglia si diffuse con la brezza del vento, come una famiglia di donne condannate, donne tristi e senza fortuna.

Anna, la figlia maggiore di Rosa, portava un po' di felicità alla famiglia. Si sposerà in agosto. E anche se la casa delle 4 donne era invasa da urla e sospiri, Anna sorrideva e tutto si illuminava. Vivevano a Villa Ficana, un quartiere povero dove le pareti delle case erano fatte di terra e paglia. I soffitti erano neri e coperti di fumo dei camini, le strade odoravano di legna bruciata. Chi guardava alle piccole dimore aveva la sensazione di ammalarsi. Le pareti di terra avevano il colore di chi soffriva di itterizia: un giallo pallido e anemico. Chi viveva lì aveva lo stesso tono giallo sul viso e sul corpo. Anna, piccolo sorriso del sole, era l'unica a mantenere il colore rosa sulle guance ma anche l'unica che cantava per le strade del quartiere. Le altre donne, una per il potere del tempo, l'altra per il potere della morte e l'ultima per il capriccio del destino, erano gialle come il resto degli abitanti di Ficana. La figlia maggiore era bellissima! Ho detto che si sarebbe sposata ad agosto? Sì, stava per sposarsi, ma ancora non lo sapeva! Non lo sapeva perché non gliel'avevo ancora chiesto! Avevo paura della sua risposta.

Edoardo e Anna si conoscevano da un po' di tempo anche se erano giovani: 20 anni lui e 17 lei. Il primo giorno che entrarono nella casa delle 4 donne, il giovane fu mortificato perché la sorella di Lucia aveva paura di lui. Trascorse l'intera giornata euforica, seduta sulla panca di legno vicino al fuoco, guardandoli come un piccolo animale alla porta della morte. Rosa non riusciva a tenere d'occhio la giovane coppia, perché le continue grida di Lourdes la tenevano occupata. Per due ore, Edoardo e Anna avevano condiviso le loro storie, e ogni tanto si toccavano le mani. Lucia, delusa sbavava. Anna sorrideva. Lourdes urlava. E Rosa era disperata.

"Anna! Anna! Porta Anna da me, vecchia strega! Hai avvelenato mio figlio e ora vuoi avvelenarmi!" Anna ed Edoardo si alzarono all'improvviso, uscirono dalla cucina e salirono la scala esterna che conduceva alla stanza delle 4 donne. Puzzava di urina e le pareti erano coperte di muffa. Quando entrarono, Lourdes cessò di gridare. Guardò Edoardo e sorrise. *"Mio bellissimo figlio! Dio ti ha dato il permesso affinché tu potessi visitarmi!"*

"Tuo figlio è morto madre! È morto dopo la nascita di Lucia!" rispose la suocera. Imbarazzata dalla presenza di Edoardo, si voltò verso il piccolo altare della stanza, in silenzio.

"Morto o no, sei venuto a trovarmi figlio mio! Vedo che non hai dimenticato le donne di questa casa." *"Non ho mai dimenticato nessuno nonna!"* rispose Edoardo educatamente. Era un ragazzo semplice, a cui non era mai mancato nulla. La famiglia era stata risparmiata dalla miseria, ma non erano borghesi. Erano semplici nella forma e nel cuore!

"Sono contenta che non hai dimenticato chi ti ama!" La voce di Rosa si levò nell'aria come il sussurro del vento, circondando il volto della Vergine appeso all'altare.

Ora, cari lettori, inizia la trama!

Diario di Edoardo - 28 Luglio 1862 - due settimane prima del matrimonio

Oggi il mattino sembrava notte e il giorno si è trasformato in un incubo. Anna è venuta a bussare alla mia porta: era pallida, e i suoi occhi sembravano storditi dall'estasi.

"Edoardo vieni: non sappiamo cosa succede a Lucia! I galli non hanno cantato stamattina, ma l'intero quartiere è stato svegliato dalle urla di mia sorella!"

"Ma Lucia non parla, nemmeno si capiscono i suoni che escono dalla sua bocca!"

"Sì, ma oggi si sentivano tutti! Un urlo che proveniva dal profondo dello stomaco! Era nel sotto scala coperta di sangue! Ha preso i polli e con un morso gli ha staccato la testa. Poi ha iniziato a urlare!" Il sangue nella sua bocca si era asciugato, e sembrava che avesse vomitato una cascata di ruggine. Urlava come un maiale che piange nel suo stesso massacro! Rosa esorcizzava la paura tenendo un rosario in mano!

Quando riuscì a distinguere la faccia di Edoardo tra la folla che la osservava, smise di urlare e si allontanò per abbracciare il suo futuro cognato. Edoardo allungò le braccia per dare il benvenuto alla bambina, e lei si addormentò profondamente. Quando Rosa fu in grado di liberare i suoi polmoni dall'oppressione del pianto, abbracciò suo genero e sua figlia che era impazzita senza motivo. *"Grazie per essere venuto, Fabrizio!"* singhiozzò la vedova

"Edoardo, madre. Si chiama Edoardo. Fabrizio era il nome di nostro padre"

"Edoardo ... è quello che ho detto!" Rosa guardò Anna. La figlia ebbe la sensazione di vedere gli occhi di un vitello appena separato dalla madre. *"Se vuoi compagnia per stasera, posso restare"* chiese Edoardo

"Non abbiamo posto per dormire" rispose Rosa salendo verso la camera da letto.

"Possiamo pulire il sotto scala. Ti porterò coperte, candela e scaldino, e potrai restare la notte. Mamma, ho paura! Lascialo restare! Noi 4 insieme e lui sotto di noi"

"Come tuo padre, sottoterra. Fai quello che vuoi!" disse la madre chiudendo la porta dietro sé. Poco dopo, sua nonna Lourdes ricominciò con le sue solite grida e con gli insulti:

"Grande strega! Strega, strega, strega!" e poi il silenzio.

Diario di Anna - 2 agosto 1862

Trovo Edoardo strano. Non lo vedo da 2 giorni e non si lascia vedere! Tra una settimana dovremmo essere sposati. Abbiamo deciso di vivere insieme nel centro della città e portare Lucia con noi. La madre ha già un grande peso con la nonna, quindi ci prenderemo cura di Lucia, perché quando lei è con noi sta bene. Vicino alla madre invece sembrava come il diavolo che fugge dalla croce: urlava e piangeva! La vedovanza contamina il cuore di molti e il dolore è come un fiume che scorre tra noi quattro. Ma questa strana assenza di Edoardo mi fa venire i brividi.

10 agosto 1862. Matrimonio e notte di nozze.

20 agosto 1862

Lucia è scomparsa. Proprio la mattina dopo il matrimonio di sua sorella!

Dopo una settimana di ricerche in mezzo ai campi e ai boschi, un gruppo di uomini fece ritorno a Macerata. *“Siamo tutti addolorati, ma la verità è che la bambina probabilmente sarà già morta”* Il peggio però, era che nessuno riusciva a dormire da 3 sere: sentivano urla e pianti, ma nessuno sapeva da dove provenissero! Sembrava che le lacrime scendessero lungo i muri delle case. Una voce angosciata gridava e urlava in continuazione. Rosa non piangeva più e non aspettava più di ritrovare sua figlia. Nemmeno morta.

Dopo ciò Lourdes perse la testa una volta per tutte! Era stata portata al manicomio perché aveva cercato di attaccare Rosa con un paio di forbici: le aveva graffiato la faccia, ma fortunatamente non era riuscita a cavarle gli occhi!

“Sì!” Continuò un'altra donna, *“quando la trascinarono fuori di casa, Lourdes sputò tre volte ai piedi di Rosa e continuò a dire... come ha detto Francesca?”*

“Ha detto: anche se murati, i morti non dimenticano!”

Si è deciso di non cercare più il corpo di Lucia. Forse è scappata di casa ed è stata mangiata dai lupi. La sepoltura è stata fatta e tutti in chiesa sono rimasti in silenzio. Edoardo non è entrato, nemmeno Rosa. Edoardo non sopportava l'orrore. Rosa aveva perso la fede. Nessuno dei due aveva aperto bocca per dire ad Anna la verità: perché un sorriso come il suo nessuno voleva perderlo. I muri avevano smesso di piangere. e urla cessarono.

Percorso evolutivo di Lourdes Farbiducci Manicomio di Macerata - 12 novembre 1862

La paziente è più calma. Ha detto che il figlio era passato a trovarla, ma era strano. Non era lo stesso figlio. Ecco, ora ho capito cosa era successo: all'alba, quando Lucia era scomparsa, aveva visto qualcosa che non doveva vedere. Edoardo stava nella stanza delle 4 donne; Anna dormiva, Rosa era sveglia per le sue preghiere. I due se ne andarono e poco dopo Lourdes sentì anche Lucia uscire. Ora immagino ciò che segue: Edoardo e Rosa si nascosero nel sotto scala, Lucia aprì la porta e vide sua madre e suo cognato raggomitati come due vipere nere. Prima che la bambina potesse fare dei danni, la madre prese il portacandele e la pestò. Edoardo scavò una buca dietro casa. Prima che si svegliasse, Rosa ed Edoardo mischiarono terra con acqua e paglia e avvolsero la povera Lucia. a piccola si svegliò nel suo bozzolo di terra e iniziò ad urlare e piangere, svegliando tutti gli abitanti di Ficana. Ma questo è solo il mio sospetto.

Non pensavo che Lourdes fosse pazza. Sappiamo che una madre non permetterebbe mai a sua figlia di camminare da sola. Perché non andare a vivere con loro? Così che il cuore della madre potesse scaldarsi di nuovo dopo la sua vedovanza.